Unione Europea M.I.M. Regione Calabria I.C. De Amicis Bolani

Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "DE AMICIS- BOLANI"
Scuole Infanzia-Primaria-Secondaria I Grado con Indirizzo Musicale
Codice meccanografico RCIC809007- Codice Fiscale 92031130807
Via Aspromonte, 35 – 89127 - Reggio Calabria - Tel. 0965 23402 Fax 0965 339917
email: rcic809007@istruzione.it - pec: rcic809007@pec.istruzione.it – website: http://www.icdeamicisbolani.edu.it

I.C. "DE AMICIS - BOLANI"- RC
Prot. 0000714 del 22/01/2026
I-8 (Uscita)

Al Personale Docente della Scuola Primaria
Al Personale Docente della Scuola Secondaria I Grado
Loro Sedi
Atti
Sito

OGGETTO: Giornate della Memoria e del Ricordo A. S. 2025/2026. Spunti e riflessioni per una accurata dimensione ed approcci educativi nei processi di insegnamento ad una matura cittadinanza attiva.
"Siamo noi stessi nella misura in cui siamo gli altri".

La Legge n° 211 del 2000 istituiva per ogni 27 Gennaio la celebrazione della Giornata della Memoria, giornata commemorativa delle vittime del nazionalsocialismo e del fascismo, dell'Olocausto ed in onore di coloro che con la propria vita (i Giusti) hanno protetto i perseguitati. La Legge n° 92 del 30 maggio 2004 istituiva per ogni 10 febbraio la celebrazione della Giornata del Ricordo in memoria delle Vittime delle Foibe.
Atteso che il progetto educativo d'Istituto pone con grande risalto ed attenzione, la sensibilizzazione e l'educazione della nostra utenza scolastica alla cittadinanza attiva ed al raggiungimento della piena maturità di uomini e persone, si INVITANO le SS. LL. a volere porre particolare attenzione alle citate ricorrenze sia con la trattazione dei rispettivi temi storici nonché con attività e percorsi didattici (trasversali, inter e pluridisciplinari) mirati, naturalmente con gli interventi e le strategie adattati alla età anagrafica dei discenti.
Si suggerisce di non prediligere un approccio emozionale al discorso sulla Shoah lasciandosi influenzare anche dalla dimensione "vittimaria" che tanto il testo di legge, quanto la scelta della data, quanto soprattutto la sua riverberazione mediatica e pubblica portano in primo piano. Forse è eccessivo sostenere che queste tipologie di approccio sono da evitare, è certo comunque che hanno come conseguenza quella di sviluppare negli alunni e negli studenti una percezione nella quale il senso dell'alterità prevale su quello dell'appartenenza: si considera la Shoah come qualcosa di sicuramente enorme e malvagio, ma successo altrove (Auschwitz è la localizzazione spaziale prevalente, ma variamente collocata in Germania, in centro Europa, secondo la categoria del "lontano" che non ha precise coordinate geografiche), in un altro tempo (vagamente storicizzato), ad altri (gli ebrei, protagonisti quasi assoluti nella loro dimensione di vittime) e per colpa di altri (i tedeschi o i nazisti, con i quali noi non abbiamo avuto nulla a che fare). Ad avviso di chi scrive, bisognerebbe anche dare il senso della lunga durata del discorso antisemita, limitando così l'impressione – purtroppo radicata in molti studenti – che gli ebrei si presentino all'improvviso nella storia in Germania durante la dittatura nazista, pensiamo anche a tutte le problematiche legate all'oggi storico e per oggi intendiamo non solo il contesto internazionale in cui stiamo vivendo ma anche le usuali notizie di cronaca giornalistiche che, purtroppo, invadono il web con troppa superficialità nella loro lettura profonda. In secondo luogo far capire ai ragazzi che la storia italiana e degli italiani ha molto a che fare con l'argomento, non solo per la lunga tradizione di discriminazione nei confronti degli ebrei che risale all'età romana, ma anche per le responsabilità del fascismo relativamente alla Shoah.
Inoltre, la scuola dovrebbe accogliere le altre sollecitazioni che la legge 211/2000 propone: non limitare la memoria al discorso sulla discriminazione ebraica, ma prendere in considerazione le altre deportazioni: rom e sinti, omosessuali, disabili e soprattutto deportati per motivi politici, espressamente citati nel testo normativo, antifascisti ed oppositori che più di altri testimoniano le forti responsabilità del regime fascista rispetto alle deportazioni. Va detto che la scelta della data, lungamente dibattuta in Parlamento, che ricorda il giorno dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, proietta la ricorrenza in una dimensione più generale ed europea e focalizza l'attenzione sullo sterminio del popolo ebraico: anche tale questione può assumere una valenza didattica ed aprire una riflessione sull'uso pubblico della storia, nel confrontare le scelte di altri paesi di dare un senso più nazionale alla Giornata, con quella italiana, più simbolica ma meno storica.

L’analisi delle attuali sacche di antisemitismo, razzismo, discriminazione, evidenti e spesso “*innovative!!!!*” anche se spesso non considerate nella loro profonda violenza per esempio sia nei linguaggi e nelle esternazioni delle tifoserie calcistiche e non solo nonché nella gestione dei rapporti sulla parità di genere, sul rispetto delle debolezze e delle povertà e molto altro possono essere punti di partenza per un’indagine a ritroso sulle radici storiche di tali fenomeni.
Per non dimenticare le recenti e continue “vittime” del mare, gli assurdi conflitti bellici in atto, le attuali persecuzioni pubbliche o velate che pongono oggi, qui ed accanto a noi assolutamente in secondo piano gli inalienabili diritti universali dell’Uomo e del Cittadino.
Sicuro della consueta e fattiva collaborazione, porgo cordiali saluti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott. Giuseppe Romeo
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ex art.3, c.2 D.Lgs n.39/93)